

## Tornare al lavoro sul campo

A partire dagli anni Ottanta del Novecento si è sviluppata una stagione di ricerche che ha prodotto numerose letture del territorio italiano. Si è trattato di ricerche che hanno sperimentato uno stretto e articolato abbinamento tra testo e immagini, tra parole, mappe, disegni e fotografia, tra saggi, racconti e interviste, nel tentativo di cogliere i fenomeni emergenti che nel territorio si manifestavano. Queste ricerche, con modalità diverse, hanno sperimentato anche forme di dialogo tra urbanistica e fotografia, cercando di registrare “in tempo reale” l’apparire di “nuovi fatti urbani” e di dargli evidenza visiva.

Negli anni recenti il territorio dell’Emilia centrale, ha guadagnato rilievo la nozione di “nuovo triangolo industriale”, una figura territoriale che ha i suoi vertici collocati sui poli urbani di Milano, Bologna e nel Veneto centrale e che tiene idealmente insieme alcune tra le regioni produttive più dinamiche d’Europa. Si tratta di un territorio che ha conosciuto un rapido sviluppo a partire dal secondo dopoguerra. Da un lato, sotto il profilo economico, si sono qui manifestati quei caratteri di decentralizzazione produttiva e integrazione sociale poi interpretati come caratteristici del “modello” di sviluppo emiliano. Da un altro lato tale modello di sviluppo ha progressivamente prodotto un complesso sistema urbano multipolare, nel quale la concentrazione di attività lungo lo storico asse della via Emilia si è accompagnata a ramificazioni più articolate verso centri minori.

Oggi il territorio dell’Emilia centrale è una realtà in cui si registra un notevole dinamismo relativo a investimenti in impianti produttivi avanzati, nell’Industria 4.0, nell’innovazione tecnologica dei processi produttivi e logistici; in cui si sono consolidate filiere riconosciute a livello globale, dalla meccanica all’agroalimentare; in cui si assiste a forme di maturazione degli originali distretti industriali in cluster di medie aziende avanzate e internazionalizzate.

Da qui la scelta di “tornare a guardare” in modo interdisciplinare questo territorio, ma questa ricerca non riguarda l’insieme delle trasformazioni di un territorio, ruota piuttosto attorno ad una questione precisa: il lavoro e le sue modificazioni, come cambia e come cambiano i luoghi entro cui si svolge. Un’indagine quindi che muove da un tema specifico, che Linea di Confine ha già precedentemente osservato, e che ci sembra ambito di fervide e intriganti relazioni tra diversi campi del sapere, tra fotografia e urbanistica come tra fotografia e sociologia.

La ricerca di Michela Pace e Andrea Pertoldeo porta la nostra attenzione sugli spazi del tempo libero che si insinuano nello spazio e nel tempo del lavoro di una azienda di Correggio (RE), mentre Cristiana Mattioli e Andrea Simi mettono in evidenza il connubio che in alcune realtà si è stabilito tra produzione manifatturiera e formazione nel distretto ceramico di Fiorano e Sassuolo. La ricerca di Marta De Marchi e Nicolò Panzeri analizza il settore del *packaging* fra produzione e ricerca sui materiali, mentre Stefano Saloriani e Allegra Martin ci mostrano come un piazzale di carico e scarico delle merci dell’Interporto di Bologna, possa diventare anche un luogo di vita, dove riposo e lavoro si confondono.

Siamo quindi tornati ad osservare il territorio emiliano muniti di alcune ipotesi di lavoro, centrando la nostra attenzione su un tema, ma, soprattutto, abbiamo provato a intrecciare e far dialogare sguardi e saperi. Un’ipotesi di progetto transdisciplinare, che tiene insieme osservazione dei luoghi e

riflessione sui fenomeni, spingendo sulla collaborazione concreta, fattiva, sul campo, tra ricercatori che portano il proprio diverso bagaglio di sapere, la propria cultura, e li condividono. Un'esperienza che speriamo aiuti a riflettere sui possibili caratteri di una nuova stagione d'indagine e conoscenza del territorio italiano.

Testo liberamente estratto dal saggio "Tornare al lavoro sul campo" di Stefano Munarin e Federico Zanfi, pubblicato nel catalogo JOBS. Forme e spazi de lavoro. Un'indagine interdisciplinare in Emilia centrale, Quodlibet / Linea di Confine, edizioni, 2022.

## Curatori

Antonello Frongia è professore associato di storia dell'arte contemporanea all'Università Roma Tre, dove insegna storia della fotografia. Fra le sue pubblicazioni *Fine della città. «Occhio quadrato» di Alberto Lattuada* (2022)

Stefano Munarin è professore associato di Urbanistica all'Università IUAV di Venezia. Si occupa di politiche di welfare nella costruzione della città. Tra le sue pubblicazioni *Tracce di Città* (2011), *Spazi del Welfare* (2011) e *Diritti in Città* (2021).

Federico Zanfi è architetto e professore associato di Urbanistica al Politecnico di Milano. La sua attività di ricerca e progettazione si concentra sulle trasformazioni delle città e dei territori. Tra le sue pubblicazioni *Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva* (2008).

## Coordinatore

William Guerrieri, fotografo e curatore, è direttore di Linea di Confine, per la quale ha curato diverse pubblicazioni. Come fotografo ha recentemente pubblicato *Corpi e macchine al lavoro* (2022).

## Fotografi

Allegra Martin, laureata in architettura, è fotografa e docente. Ha partecipato a diverse indagini fra le quali *Welfare Space Emilia* (2013), *Red Desert Now!* (2016) e *Mille case per Bologna* (2021).

Nicolò Panzieri è fotografo freelance. Vincitore della call JOBS del 2019, ha esposto in istituzioni quali la Triennale di Milano, Fotografia Europea e Ph Museum.

Andrea Pertoldeo, laureato in urbanistica, è fotografo e docente di fotografia all'IUAV di Venezia. Fra le sue pubblicazioni *Blue Dust* (2017).

Andrea Simi è fotografo e curatore. Le sue ricerche sono incentrate sull'indagine di stampo storico, con particolare attenzione agli archivi fotografici. Ha pubblicato *Poimec* (2019)

## Ricercatori

Marta De Marchi è ricercatrice e docente presso lo IUAV di Venezia e membro del collettivo di ricerca e progettazione italo-belga Latitude.

Cristiana Mattioli è ricercatrice e docente di urbanistica al Politecnico di Milano. Tra le sue pubblicazioni *Mutamenti nei distretti: produzione, imprese e territorio*. (2020).

Michela Pace, dottore di ricerca in urbanistica all'Università IUAV di Venezia, è docente di urbanistica. Ha pubblicato *Production of Eritage: The Politicization of Architectural Conservation* (2019)

Stefano Saloriani è urbanista e dottorando in Urban Planning, Design and Policy presso il Politecnico di Milano. La sua ricerca riguarda *l'e-commerce* e gli effetti dell'*home delivery* sul territorio.